

nostri. Avviene così il primo eccidio di Zeta presso il lago di Scutari, con conseguente mutilazione dei nostri morti. Noi protestiamo e tentiamo la tattica remissiva vietando alla popolazione della frontiera di armarsi; qualche giorno dopo succede il combattimento di Kolascin, dove si sparge altro sangue, poichè alle solite provocazioni turche contro i nostri lavoratori, rispondiamo questa volta ordinando alle nostre truppe di distruggere il *blockhaus* turco e di inseguire il nemico.

A tutto questo tien dietro l'*ultimatum* del Ministro turco a Cattigne, sconfessato dal suo governo di fronte alla nostra franca affermazione: essere il buon diritto dalla nostra parte. Inviamo al confine il generale Vukotic e contemporaneamente inviamo una nota alle Potenze esponendo la questione e pregandole d'intervenire a Costantinopoli affinchè la contesa dei confini sia regolata secondo giustizia.

Le debbo dire ora che abbiamo inviato la nota da dieci giorni e che non abbiamo avuto ancora risposta. *Se la risposta non ci darà garanzie sufficienti, provvederemo con i nostri mezzi...*

— Il Montenegro farà da sè?

— Il Montenegro farà da sè. Non si stupisca della recisione di queste parole. Giorni sono è avvenuto un fatto nuovo: il massacro, da parte dei turchi, dei cristiani di Berane,